

Unical, habemus rettore

La Madonna ha fatto il Mirocle. Alla fine si può dire che ha vinto il migliore, a dimostrazione del fatto che la democrazia con percorsi tortuosi, ma offre soluzioni inaspettate. La contesa dell'ermellino è stata aspra, ma contenuta nei limiti della correttezza, una dimostrazione di civiltà che costituisce un esempio positivo che dovrebbe essere utilizzato anche nelle competizioni politiche.

Santo Mirocle pensaci tu

In hoc signo vinces, sembra sia stato il messaggio letto da Costantino, prima della battaglia di Ponte Milvio che gli consegnò lo scettro del potere imperiale. Il nobile Mirocle fu il primo vescovo di Milano dopo il famoso editto che dichiarava il Cristianesimo religione di stato, e iniziò la costruzione della cattedrale, la Basilica vetus. Queste poche notizie sono tratte da Wikipedia, poiché il nome è raro, tanto che sarà difficile ricordarsi del suo onomastico che cade il 30 novembre.

Il personaggio che si insedierà ad Arcavacata in autunno è quanto di più lontano possibile al rettore uscente, tanto nell'aspetto fisico, con il mento ornato di una candida barba che gli conferisce l'aspetto di un rispettabile saggio orientale, a metà tra il burbero e l'intellettuale impegnato, che per la formazione professionale di carattere scientifico. Laureato cum laude in Scienze geologiche all'Università di Pisa ha ricoperto per molti anni il ruolo di preside della Facoltà dell'Unical di Scienze matematiche, fisiche e naturali e consigliere d'amministrazione dello stesso ateneo nel biennio 1986-7 e successivamente dal 2000 al 2006.

Agli inizi della sua carriera universitaria è risultato vincitore di una borsa di studio Nato di sei mesi, per studi sulla petrografia delle vulcaniti dell'isola di Lipari, presso l'Università di Stato dell'Arizona, Tempe (Usa), nel 1984. Tre anni più tardi vince una borsa di studio presso l'Università di Rhode Island (Usa), una borsa di studio Fomez, della durata di 8 mesi, per studi sui fenomeni di mixing nei prodotti Eoliani. A partire dal 1 gennaio di quest'anno è stato nominato Direttore del Dipartimento di Biologia, Ecologia, Scienze della Terra (Dibest). Ha svolto la funzione di chairman in conferenze nazionali ed internazionali su problematiche inerenti il rischio vulcanico e, più recentemente, nell'ambito dell'archeometria e nella conservazione dei Beni Culturali. È stato invitato a tenere conferenze e lezioni in Italia e all'estero (Stati Uniti, Francia, Spagna, Ungheria, Messico, Belgio, Turchia, Cina, ecc.).

Un algido tecnico, dunque? Al contrario. Per tutti è Gino, il suo primo nome e quello che lo caratterizza maggiormente per le sue doti umane e di simpatia, una naturale propensione al dialogo che mette immediatamente a suo agio qualsiasi interlocutore.

Apprezzato per la sua competenza, unisce al tecnicismo della sua formazione la sensibilità dell'intellettuale curioso e amante delle arti e della buona musica. Una passione quest'ultima affinata dalla sua compagna Daniela Troiani, una raffinata flautista insegnante al Conservatorio



La contesa dell'ermellino è stata aspra, ma contenuta nei limiti della correttezza, una dimostrazione di civiltà che costituisce un esempio positivo che dovrebbe essere utilizzato anche nelle competizioni politiche

«Giacomantonio» di Cosenza. Quale presidente, dal 1993 al 2008, del Centro Interdipartimentale dell'Università della Calabria Cams (Centro arti, musica e spettacolo) ha organizzato e promosso molte attività e manifestazioni musicali, teatrali, cinematografiche e mostre di vario genere e natura, mostrandosi sempre attento alle nuove correnti intellettuali e aperto verso la multiculturalità e le contaminazioni di generi, storie ed esperienze diverse.

La sua naturale propensione all'inclusione di elementi eterogenei è forse il prodotto della sua origine. Nasce, infatti, a Portocannone in provincia di Campobasso, uno dei quattro paesi della provincia di Campobasso appartenenti alla minoranza etnica e linguistica albanese, insieme a Campomarino, Montecilfone e Ururi che conti-

nuano ostinatamente a difendere da secoli la lingua e la cultura arbëresh. La sua presenza nell'ateneo calabrese, sito nella provincia con la maggiore presenza in termini assoluti e percentuali della minoranza arbëresh è da considerarsi naturale.

La caratteristica che maggiormente lo distingue dal suo predecessore, proveniente del pari dall'esterno essendo di origine pugliese, è il suo rapporto con la politica, un impegno costante e continuato che lo ha portato a confrontarsi con la realtà locali e le problematiche del territorio senza contaminarsi, mantenendo un "distacco ravvicinato", una dialettica che saputo creare un rapporto dialettico senza lo scivolamento verso pratiche familistico-clientelari. Mentre il rettore uscente ha tentato in tutti i modi di utilizzare l'alta sua carica per tentare il gran salto nella politica regionale o nazionale, Gino Mirocle ha una naturale propensione alla politica di cui si serve per esaltare le sue naturali doti di dialogo e di abile mediatore nelle problematiche più controverse.

In linea con il personaggio le prime dichiarazioni del rettore designato, che ha subito fatto appello coloro che non l'hanno votato di contribuire alla crescita dell'ateneo. «Spero di essere ricordato per essere stato un rettore democratico, che coinvolgerà tutte le componenti dell'università, anche chi non mi ha votato», ha subito dichiarato in un comunicato stampa. Il prof. Marcello Maggiolini, il concorrente sconfitto, subito dopo l'esito delle elezioni si è congratulato con il vincitore con british fair play.

«Ci sono contrasti da sanare, - ha aggiunto il neo rettore - ma sono convinto che li saneremo, gli obiettivi sono comuni e io sono ottimista. Abbiamo un patrimonio edilizio spettacolare e

spettacolare è il patrimonio culturale e degli studenti: l'unica novità che voglio portare è il rilancio di tutto questo. Ma non aggiungeremo un mattone, siamo già andati troppo avanti: dobbiamo passare da un semidormitorio a delle residenze vere. Il sogno è che questa sia una vera città universitaria, come lo era nei primi anni, quando docenti e studenti vivevano vicini. E poi voglio coinvolgere tutto il Mediterraneo. Lo scopo è far diventare l'ateneo un riferimento nazionale e internazionale: se tu acquisti prestigio, poi lo spendi a livello locale, senno' sei come tutti gli altri. Va recuperato il rapporto con la Regione Calabria. Dobbiamo riaprire un dialogo che credo che in questo momento sia molto sterile e noi ci impegneremo al massimo. Non credo molto nelle sedi distaccate, per esempio nel centro storico cosentino. Non siamo chiusi alle iniziative, ma il vantaggio di avere tutti i colleghi a porta è fantastico, puoi scambiare idee e confrontarti - ha concluso Crisci - e invece nelle altre città le facoltà sono distanti. L'interazione è un grande vantaggio».

Un vero e proprio programma politico che non richiede un ulteriore passaggio, ma richiede il pieno utilizzo degli strumenti messi a sua disposizione per il compito che gli è stato affidato. In questo momento di grave crisi del modello europeo che ha provocato una frattura tra l'area mediterranea e il nord del Continente il richiamo al Mare Nostrum appare opportuno ed impegnativo. Al pari del Vescovo Mirocle deve iniziare la costruzione della nuova "basilica" universitaria con il completamento del campus e l'internazionalizzazione dell'ateneo che deve porsi come il centro di riferimento culturale dei paesi rivieraschi del Mediterraneo, ricercando e promuovendo la collaborazione delle università islamiche in sinergia

con l'Università di Catania che ha promosso analoghe iniziative.

L'ateneo calabrese è stato spesso accusato di fungere da area di parcheggio, ammortizzatore sociale per frenare la delusione giovanile per la frustrazione della loro aspettative lavorative, soprattutto guardandola in prospettiva. Il nuovo rettore, titolare della cattedra di petrologia, è chiamato a scegliere le pietre giuste per smuovere le acque della palude in cui si è arenato l'ateneo calibrando l'angolo di incisione per ottimizzare l'effetto di propagazione.

La nomina del nuovo rettore deve essere ufficializzata con decreto del ministero del Miur, entro tre mesi dalla votazione, per cui presumibilmente il nuovo incarico inizierà il primo novembre prossimo.

Il rettore uscente, Giovanni Latorre, ha provveduto immediatamente dopo il completamento dello scrutinio a nominare il candidato prorettore vicario dell'Ateneo

«Si tratta evidentemente di una determinazione concordata - spiega il prof. Latorre - che risponde all'esigenza di favorire in questi mesi un graduale ma diretto coinvolgimento del professor Crisci nelle questioni e nei problemi dell'Unical. Il rettore eletto - aggiunge Latorre - avrà tra l'altro la possibilità di partecipare ai lavori degli organismi di governo dell'Università, il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione, ricevendo informazioni utili sulle diverse pratiche all'ordine del giorno, ma dando anche il suo contributo di idee e di esperienze in rapporto ad esse. In questo modo - conclude Latorre - all'Università sarà assicurata una regolare transizione in un momento congiunturale certamente non facile, in cui

deve prevalere più che mai l'interesse istituzionale e la necessità di indirizzare ogni energia verso il raggiungimento degli obiettivi scientifici e didattici in grado di garantire all'Università della Calabria il futuro che merita».

La procedura non è stata ben accolta dalla cordata vincente che ha portato alla nomina del nuovo rettore, che vuole sottolineare il carattere di discontinuità che dovrà caratterizzare la nuova gestione, e questo periodo di interregno lascia intravedere una commistione di interessi tra la vecchia e la nuova gestione, che sarà successivamente nell'impossibilità di procedere a una politica di rottura di gruppo di potere che ha governato l'ateneo per circa tre lustri. Si potrebbe anche pensare che questa soluzione nasconda ipotesi di precedenti accordi per una discontinuità gattopardiana. Sarebbe pertanto opportuna una accelerazione dei tempi, con le dimissioni del rettore in carica in modo da indurre il Ministro ad accelerare i tempi della procedura.

Numerosi sono stati i messaggi di auguri al nuovo Magnifico, che ha incontrato il favore delle forze politiche e sociali per le sue riconosciute doti di equilibrio.

«Al nuovo Magnifico Rettore dell'Università della Calabria, professor Gino Mirocle Crisci, rivolgo le mie più vive congratulazioni con la certezza che opererà per consolidare e rafforzare il ruolo dell'ateneo calabrese», dichiara ad esempio Mario Oliverio, Presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio.

Dal canto suo Giuseppe Scopelliti, presidente della Regione Calabria ha diramato un comunicato stampa in cui dichiara: «Desidero rivolgere al neo rettore dell'Università della Calabria, Gino Mirocle Crisci, le più vive congratulazioni per l'incarico che lo attende alla guida di un ateneo tra i più prestigiosi del Sud Italia. Al mio sincero augurio unisco anche l'invito a rafforzare le sinergie istituzionali tra Regione e Università per dare ancora maggiore slancio al ruolo del campus di Arcavacata su scala nazionale concorrendo, al contempo, insieme agli altri atenei calabresi, alla crescita culturale e professionale dei nostri studenti, creando un grande incubatore di eccellenze su cui puntare per il futuro della nostra terra».

«Giungano al neo rettore dell'Università della Calabria, Gino Crisci, gli auguri più sentiti di buon lavoro per l'impegno che lo attende», scrive il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto. «Sono certo che proseguiremo insieme quel rapporto di grande sinergia istituzionale che ha sempre reso possibile una proficua collaborazione fra Comune di Cosenza e Università della Calabria. È di ottimo auspicio, in tal senso, il messaggio che lo stesso Crisci ha veicolato durante la campagna elettorale, ovvero l'intento di riconciliare tutte le componenti dell'ateneo. L'augurio è dunque che il suo mandato sia segnato da azioni che rendano ancora più prestigioso il grande campus di Arcavacata».

Francesco Molinari, senatore del Movimento 5 Stelle ha dichiarato: «Faccio i migliori auguri al nuovo Rettore dell'Unical, Gino Mirocle Crisci, con la speranza che all'Università della Calabria inizi una nuova stagione nella quale dovrà diventare centrale per l'innovazione il ruolo di tutti coloro impegnati nella formazione e nella ricerca. Speriamo si apra una nuova era per l'ateneo calabrese, che ha tutte le potenzialità per potersi ritagliare un ruolo importante ben oltre i confini nazionali e diventare motore trainante della nuova Calabria, che punti decisamente verso uno sviluppo ecosostenibile nonché su nuovi cittadini attivi e consapevoli a cui noi auspichiamo».